

IL ROMANZO Tra fantascienza e pessimismo storico

Futuro remoto Istruzioni per l'uso

Utopia e distopia: le visioni di Barjavel

di Paolo Romano

Distopia e utopia, pessimismo storico e fiducia nel potenziale umano, fantascienza frammista ad archeologia e ipotesi circa un futuro possibile, in parte oggi già realizzato in parte di là da venire. C'è tutto nel romanzo "La notte dei tempi", di René Barjavel con cui la casa editrice L'Orma conclude ora il trittico di pubblicazioni dedicato a riportare in libreria in Italia uno dei padri della fantascienza moderna, uno scrittore tanto geniale quanto poco conosciuto. Dopo "Il Mago M." e "Sfacelo", "La notte dei tempi" è il capolavoro che riunisce tutti i temi cari all'autore francese: l'idillio di un mondo perfetto, una società giusta dove è possibile vivere in armonia con la natura e gli altri esseri umani, il rovesciamento di prospettiva dell'uomo che distrugge tutto e anche se stesso, una tecnologia pensata per rendere felice l'umanità, combattere le diseguaglianze, risolvere le sempre attuali questioni socio-economiche, il mistero che attraversa la storia, il viaggio nel tempo, il disastro ecologico perpetrato dall'uomo e la ricerca di un eden. La storia si svolge tra i ghiacci dell'Antartide, dove un gruppo di scienziati francesi impegnato in studi e rilievi, carotando il ghiaccio fa una scoperta che ha dell'incredibile: a 900 metri di profondità, intrappolati nella roccia, vengono rinvenuti i resti di una civiltà antichissima, primordiale, che pare aver posseduto conoscenze scientifiche futuristiche. Dopo aver superato difficoltà non di poco conto e in diretta mondiale, si riesce a penetrare nell'uovo d'oro che contiene i corpi ibernati di un uomo e di una donna.



René Barjavel

na. Si riuscirà a riportarli in vita? A farli riemergere da un sonno che affonda "nella notte dei tempi"? Cosa avranno da dire l'uomo e la donna che pur risalen-

do a quasi un milione di anni fa sembrano espressioni di una civiltà enormemente più evoluta della nostra? Sarà il romanzo a dare le risposte, tenendo il



lettore incollato fino all'ultima riga. Ma sono almeno due gli elementi di originalità che Barjavel porta con sé in ogni pagina: anche quando parla con pessimismo della capacità dell'uomo di autodistruggersi, c'è

nel sottofondo sempre un messaggio di speranza, la possibilità di una società quasi perfetta, l'ipotesi di una umanità riconciliata con se stessa e con la natura. L'altro aspetto che il racconto contempla, abbastanza inedito nei romanzi di fantascienza, è la ricerca di un amore ideale. È singolare che l'autore scelga come nome per la donna riemersa del sonno dei ghiacci Elea, come la città della Magna Grecia a sud di Salerno, dove fiorì la prima grande scuola filosofica - quella di Parmenide e Zenone - destinata a influenzare tutto il pensiero occidentale antico. L'autore ipotizza una razza umana superiore non per superpoteri ma perché capace di vivere l'amore vero, di stampo cavalleresco, coniugando sensualità, spiritualità e sessualità come naturali espressioni intime, pure e poetiche tra uomo e donna. Come nel Mago M., è evidente l'ispirazione cristiana di fondo, l'autore cerca l'utopia di una società migliore e al contempo quella di un cristianesimo libero e non dogmatico. I veri scrittori di fantascienza sanno essere al contempo profetici, non solo circa il futuro lontano ma anche rispetto al presente che incombe alle porte; ed è sorprendente come il nostro riesca ad anticipare la rivolta studentesca con le sue ansie e le sue inquietudini di libertà, il '68 e i moti del Maggio. Quello vagheggiato è quasi un ritorno allo stato edenico, dove l'originale non sta per primitivo: su carta si tracciano i ritratti di un nuovo Adamo e una nuova Eva, così belli e veri da dare all'umanità una chance di rinascita.

IL SAGGIO

Da Scerbanenco a Camilleri Crovi riscrive la storia del giallo

ESCE con Marsilio "Storia del giallo italiano" di Luca Crovi, tra i massimi esperti di letteratura di genere. Si tratta di una breve storia e una brillante cartografia dell'inferno del Novecento, dalla Milano inizio secolo di Augusto De Angelis a quella del boom economico raccontata da Giorgio Scerbanenco, dalla Roma borghese e criminale di Carlo Emilio Gadda a quella della banda di Romanzo criminale di Giancarlo De Cataldo, dalla Vigata di Montalbano dipinta da Andrea Camilleri alla Bologna di Carlo Lucarelli e ai legal thriller di Gianrico Carofiglio, fino ai gialli commedia di Marco Malvaldi, ai noir sociali di Massimo Carlotto e a quelli di Antonio Manzini, dalla Napoli di Attilio Veraldi a quella di Maurizio De Giovanni, dai thriller di Giorgio Faletti a quelli di Donato Carrisi alla nuova affermazione del «giallo di provincia» di Valerio Varesi. Costruendo un percorso avvincente attraverso successi editoriali e riscoperte di autori che hanno lasciato un segno nel panorama italiano e internazionale, Crovi mette in rilievo differenze e analogie fra trame e personaggi, ambientazioni e schemi narrativi del giallo, il "frutto rosso sanguine della nostra epoca".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

René Barjavel. La notte dei tempi, L'Orma editore, pagg. 296

© RIPRODUZIONE RISERVATA